



Tocca anche il territorio reatino "Euromoot 2019", incontro internazionale di rover e scotte (la fascia 16-21 anni) degli Scout d'Europa cattolici. In questi giorni campi itineranti lungo quattro direttrici su orme di santi: quella legata a san Francesco dall'Umbra giunge la Valle Santa di Rieti. Per 1.200 scout l'accampamento è in località "Pian della Molletta" a Belmonte, da cui il 3 agosto si rechneranno in Vaticano per l'udienza del Papa.

convegno. Verso l'annuale incontro pastorale di fine estate Si riflette sulla domenica

Il giorno del Signore è il tema che è stato scelto per il momento di confronto tra le componenti della Chiesa particolare reatina nell'appuntamento di settembre

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Torna puntuale a ridosso della solennità della dedizione della Cattedrale l'incontro pastorale di settembre: l'appuntamento dal quale ogni anno la Chiesa locale riparte dopo la pausa estiva provando a camminare insieme all'interno di un unico orizzonte pastorale. Quanto appuntamento di un percorso che l'episcopato di monsignor Domenico Pompili ha avviato a partire dal 2016 (qui accanto ne richiamiamo sinteticamente i tratti). Quest'anno la riflessione si concentrerà sui *diebus Dominis*. Un tema, quello della domenica come elemento centrale del vivere ecclesiale, quanto mai condiviso. E non solo perché la scelta è stata fatta portando a sintesi il dialogo tra gli uffici. Lo schema della domenica è infatti il frutto di una sorta di *brainstorming*, svolto poche settimane fa nella Casa Buon Pastore con la riunione delle commissioni dei diversi uffici pastorali. I suggerimenti dei gruppi di lavoro, ripresi e rielaborati, hanno portato a un relatore impegnato a tirare fuori i diversi aspetti del tema, che il secondo pomeriggio saranno affidati all'assemblea dei convenuti. Sacerdoti, religiosi, laici impegnati nei gruppi e attività ecclesiali, animatori parrocchiali, operatori pastorali dei diversi settori e semplici fedeli potranno così elaborare con lavori di gruppo la propria visione: fare la sintesi dei

problemi, ma anche proporre le soluzioni. Come di consueto, il terzo giorno sarà il vescovo a tirare le fila dei discorsi per poi proporre un piano di azioni concrete da mettere in atto durante lo svolgimento dell'anno pastorale. Il metodo di lavoro era stato annunciato dallo stesso Pompili già in occasione della veglia di Pentecoste. E stando a quanto visto durante i lavori preparatori, l'Incontro pastorale di quest'anno sarà particolarmente partecipato perché il tema della domenica è molto sentito e sono tanti gli spunti da approfondire e ragionare, ad ogni livello: dalla prospettiva più squisitamente teologica alla ricognizione delle debolezze e delle difficoltà riscontrate delle parrocchie. L'importante - avvertiva il vescovo già a Pentecoste - sarà avere un atteggiamento sempre costruttivo, evitando il lamento e il ripiegamento sul ricordo di tempi migliori. Occorre piuttosto essere aperti a una prospettiva più ampia, ad allargare lo sguardo. Anche perché il discorso sul giorno di festa porta inevitabilmente con sé anche un tema più generale, riconduce al rapporto che ciascuno ha con il tempo. Quello della domenica - saranno queste le suggestioni da affrontare il primo giorno - in prospettiva cristiana è un tempo "redento": una promessa di pienezza, di gioia, di fecondità. Ma riflettere sul tempo del sacro non può prescindere da una riflessione più generale, che guarda al rapporto tra lavoro e festa, alle conseguenze inesorabili della secolarizzazione. Tanti argomenti che si rispecchiano nella vita concreta delle comunità parrocchiali, su cui operatori e fedeli saranno chiamati a ragionare, cercando di riconquistare la centralità del tempo eucaristico. Perché è l'Eucaristia a dare senso alla festa e non il contrario. In questo senso i cristiani, come i martiri di Abitina (il gruppo di cristiani che, in Nord Africa vennero giustiziati nel IV secolo proprio per il loro attaccamento al culto domenicale), dicono «*Sine dominico non possumus*», non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore. Oltre che per fare la sintesi dei lavori e per tracciare le linee operative dell'anno pastorale, il terzo giorno dell'incontro di settembre sarà quello che il vescovo ci riserva per eventuali comunicazioni.



Un momento dell'incontro pastorale dello scorso anno

Percorso giunto alla quarta tappa, ogni anno bussola per il cammino

Nell'episcopato Pompili, l'appuntamento di settembre costituisce un percorso che il presule vede come uno stimolo a riflettere per il vissuto della Chiesa locale. A un anno dal suo arrivo in diocesi, l'incontro pastorale 2016 giunge a pochi giorni dal terremoto. Inevitabile che su tale tragedia si ricambi il tema scelto da monsignor Pompili, orientato sui tre verbi che il neo eletto papa Francesco aveva proposto nell'omelia della Messa del post-Gonfalone: camminare, costruire, confessare. Che, dice il presule aprendo l'incontro, si possono ridefinire come «accompagnare, ri-costruire, imparare a credere». Col sistema «nulla è più come prima». Accompagnare, saper stare accanto, significa «muoversi al passo degli sfollati», «condividere il tratto di strada che separa dalla ripresa di una vita normale»; ri-costruire «è un'opera prima che materiale, di carattere interiore: il paese più devastato è il cuore delle persone», chiedendo alla comunità cristiana «di favorire spazi e momenti di condivisione e di appartenenza»; quindi, «imparare a credere, cioè confessare la fede anche ora che tutto sembra privo di senso». Con l'aiuto del sondaagista Nando Pagnoncelli e della sociologa Chiara Giaccardi la riflessione si concentra innanzi sul senso dell'essere un Chiesa capace di condividere il cammino di una concreta umanità. "In cammino al passo dei giovani" - ritmato sui verbi osservare, ascoltare, cambiare - è il tema dell'incontro pastorale 2017, che vede intervenire il responsabile dei dialoghi giovanile don Michele Falabretti in dialogo

con la giornalista di Tv 2000 Monica Mondo, la quale poi coordina una tavola rotonda con gli stessi giovani, sulla base di un sondaggio che ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori. Nelle conclusioni, il vescovo indica lo stile del cambiamento declinato in tre impegni: «Andare all'essenziale, rinnovarsi, coinvolgersi»: il primo significa saper ascoltare i giovani, rinnovarsi vuole dire «ringiovanirsi anche noi» sforzandosi di fare «con spirito nuovo le cose di sempre» e dunque rinnovare catechesi, liturgia, carità; e poi coinvolgersi: «Le cose non cambiano se non ci si coinvolge, sporcandosi le mani», in particolare puntando a «mobilitare le famiglie e la Chiesa con loro. Solo insieme si riuscirà a smuovere le generazioni più giovani». Nel 2018 il tema "Cattolici e coltivate", secondo lo spirito delle Comunità Laudato si' e la riflessione su un'ecologia integrale capace di una nuova economia. A offrire input, gli economisti Bruni e Zammagni, nonché un confronto tra esperienze di questo tipo, soprattutto dal fronte delle iniziative «virtuose». Il vescovo Pompili indica la "posta in gioco" del dibattito: «Se la fede è morta senza le opere, se non è vero che il Pil cresce quando la fede scompare, si tratta ora di dimostrare coi fatti che la Chiesa contribuisce a cambiare il mondo in meglio». E partendo dal territorio reatino «segnato da una grave crisi economica, da uno spopolamento progressivo, da un invecchiamento che è superiore ai trend nazionali», l'intento di confrontarsi su possibili modalità per abitare al meglio la terra in cui si vive.



mosaico

La Vergine di Fatima a Leonessa

Arriva oggi a Leonessa l'effigie della Madonna del santuario di Fatima, assieme alle reliquie dei santi veggenti Francesco e Giacinta, aprendo la settimana mariana che propone un intenso programma spirituale nella chiesa di San Pietro, al centro di Leonessa, dove la statua sarà collocata oggi pomeriggio dopo l'accoglienza alle porte del paese. Ogni giorno, Rosario e Messa al mattino, una catechesi mariana mattutina e un'altra pomeridiana, altro Rosario e Messa il pomeriggio e la sera una Veglia con diverse faccettature: novazionale, del servizio, sulla famiglia, sul sacerdozio, sulla croce; sabato sera processione mariana). Domenica prossima, 4 agosto, Rosario alle 8 e a seguire tre Messe festive. Nel pomeriggio, alle 16 la statua partirà da Leonessa alla volta di Rieti. Giunta in città, in piazza dei Matteucci la sacra immagine sarà accolta alle 17.30 nella parrocchia Regina Pacis, dove si terrà il Rosario seguito alle 18 dalla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo; quindi, piccola menzione parrocchiale, per salutare la Madonna alle 20.

Perdono d'Assisi in Valle Santa

L'2 agosto sarà vissuta anche nella valle reatina, terra francescana, la ricorrenza del "Perdono d'Assisi". Nel giorno dell'indulgenza della Porziuncola ottenuta da san Francesco, nei vari santuari francescani celebrazioni e confessori a disposizione. In città, la fraternità francescana interobbedienziale invita alla liturgia di riflessione che si svolgerà nella chiesa di San Francesco alle 19, a seguire possibilità della confessione sacramentale. Tra tutti i luoghi, spicca come sempre Poggio Bustone, che tra i santuari è quello maggiormente legato al tema del perdono, quello che Francesco sperimentò nell'aver da Dio certezza della remissione dei suoi peccati di gioventù. Al santuario poggiano giungerà, la sera del 2 agosto, la "marcia del perdono", organizzata di concerto col Cai, che per i più coraggiosi partirà da Rieti la mattina (alle 8 ritrovo di piazza alla Cattedrale per il saluto del vescovo) facendo tappa alla Foresta e a Cantalice al santuario di San Felice all'Acqua. Altri gruppi di marciatori partiranno il pomeriggio alle 16 da tre diversi punti (dal Faggio di San Francesco sopra Rivodutri, dalla chiesa Santi Angeli Custodi di San Pietro di Poggio Bustone e dalla chiesa Madonna delle Grazie di Cantalice); per tutti, alla fine, il ritrovo, alle 18, nel piazzale del santuario, da cui si salirà al Sacro Speco che custodisce la memoria del perdono ricevuto dal Poverello d'Assisi, dove il vescovo Pompili celebrerà la Messa. A curare l'accoglienza, e la cena francescana che seguirà in serata, la Pro Loco del paese. Info su www.prolocopoggiobustone.it/perdono.

Opera di don Minozzi quota 100

Veniva fondata il giorno dell'Assunta del 1919 l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, creatura che l'amatriciano don Giovanni Minozzi vede, assieme al baronabito padre Giovanni Smeria, per assistere poveri e orfani e che ha il suo centro ad Amatrice. In quell'istituto nel quale, nella cripta della chiesa dedicata proprio a Maria Assunta, riposano le spoglie del servo di Dio. A un secolo dalla fondazione dell'Opmi, si svolgeranno ad Amatrice il 17 e 18 agosto le celebrazioni del Centenario. Il pomeriggio del 17, presso l'area food, convegno sui ieri (ricordando la genesi del progetto di padre Minozzi), oggi (riflettendo sull'utilizzo dell'area dell'Opera nell'emergenza sisma da parte della Caritas), domani (presentando il cronoprogramma del progetto di Casa Futuro da realizzare nell'area), dopo le conclusioni del vescovo Pompili, sarà inaugurata la mostra fotografica presso il Muda (il locale museo diocesano virtuale). La mattina del 18, celebrazione eucaristica presso il centro di comunità.

Mattarella ad Amatrice, nuova scuola segno di speranza

Il presidente a colloquio anche con Pompili
Prosegue l'impegno della diocesi di Rieti

Un segno di speranza, l'inaugurazione del polo scolastico di Amatrice con la presenza della massima autorità della nazione, il presidente Sergio Mattarella, intervenendo alla cerimonia del taglio del nastro del nuovo istituto "Capranica", ha parlato di «un grande traguardo» che dimostra come «grazie al concorso di energie, le cose possono essere compiute e realizzate concretamente».

Il presidente della Repubblica ha tenuto a dichiarare le due ragioni della sua visita: «La prima è il desiderio di ringraziare il mondo della scuola di Amatrice, perché anche nei giorni immediatamente successivi al terremoto la continuità del servizio scolastico non si è mai interrotta, tanto che nello stesso settembre 2016 le lezioni furono subito riprese; per questo voglio indirizzare un plauso a insegnanti e dirigenti di allora per il loro grande e generoso impegno». Secondo motivo, ha detto Mattarella, il voler ribadire l'importanza e necessità di ricostruire i territori colpiti dal sisma: «Il sogno è la realtà concreta della ricostruzione non dev'essere certamente esaurirsi con la scuola, ma devono proseguire su tutti i versanti: l'ospedale, le abita-

zioni private i beni culturali e di culto, le attività produttive». Toccati le parole della studentessa Silvia Guernini nel saluto rivolto al presidente: «È bello respirare qui, in questa scuola, un'aria di normalità, senza più il peso della precarietà. Ma purtroppo, fuori dalla scuola il sogno svanisce. Ci piacerebbe tornare presto a vivere in case vere. Lo chiediamo a lei, presidente, perché sappiamo quanto tiene ad Amatrice». E da queste parole della giovane amatriceana è partito il vescovo Pompili nel commentare, nelle dichiarazioni rilasciate al Sir, la giornata che anche questa volta lo ha visto a colloquio con il Capo dello Stato: «Il sogno di Silvia è stata la cosa più bella che abbiamo ascoltato oggi. Questa studentessa è riuscita, da

un lato, a dare voce alla gioia per questa straordinaria realizzazione che è il campus scolastico, e, dall'altro, ha dato voce al disincanto di chi da troppo tempo sta attendendo altri segnali di questo tipo, soprattutto dal fronte della ricostruzione pubblica e privata», ha detto monsignor Pompili. Al Sir, il vescovo ha ribadito anche quanto centrale sia l'attenzione della Chiesa locale in merito, tanto con la vicinanza alle persone quanto con il grande sforzo riguardo il patrimonio degli edifici ecclesiali. E poi il progetto di Casa del Futuro, firmato dall'architetto Stefano Boeri, da edificare nell'area dell'Opera Don Minozzi allo scopo di farne un punto di riferimento per la rinascita dell'Amatrice: «Speriamo che, con tutti i partner

che sottoscrissero il protocollo di intesa (Regione, Comune, Miur, Miabt, Diocesi, Don Minozzi), si possa presentare, a tre anni dal terremoto, un cronoprogramma della valorizzazione della vasta area del Don Minozzi che avrà quattro grandi coorti: area dell'accoglienza con un centro per l'educazione ambientale dei giovani ispirato all'enciclica *Laudato si'*, area delle arti e dei mestieri dove nascerà una realtà orto-sociale di coltivazione della terra, area del silenzio e della meditazione e da ultimo l'area dei beni comuni che vedrà la sede comunale

provvisoria, il museo diocesano e qualcosa della Polizia stradale». Il complesso, ha spiegato monsignor, si estenderà per circa 20mila metri quadri e «rappresenterà, nell'attesa che il centro storico venga ripensato - cosa che ancora non ha avuto inizio - la prima vera ricostruzione di stampo sociale e comunitario». (Em.Mic.)



Il saluto di Pompili al presidente Mattarella